

LA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

La Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.), istituita con la legge 30 dicembre 1991, n. 410 "Disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata", è un organismo investigativo con competenza monofunzionale, composta da personale specializzato a provenienza interforze, con il compito esclusivo di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione mafiosa o comunque ricollegabili all'associazione medesima.

La Direzione Investigativa Antimafia è stata, dunque, concepita come un organismo completamente nuovo, posto alle dipendenze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nell'ambito del Ministero dell'Interno, destinato a unificare, a livello centrale, l'azione delle Forze di Polizia nello specifico settore antimafia, quale sintesi originale di esperienze diverse. Ciò anche in virtù della sua composizione interforze, avvalendosi di personale della **Polizia di Stato**, dell'**Arma dei Carabinieri**

e del **Corpo della Guardia di Finanza** (art. 3 co. 7, legge 30 dicembre 1991, n. 410), nonché, per la gestione amministrativa e tecnico - logistica della Struttura, di personale appartenente all'Amministrazione Civile dell'Interno.

Al vertice della D.I.A. è preposto un *Direttore*, nominato con decreto del Ministro dell'Interno, scelto a rotazione tra i Dirigenti della Polizia di Stato (con qualifica non inferiore a Dirigente Superiore) e gli Ufficiali Generali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza, che abbiano maturato specifica esperienza nel settore della lotta alla criminalità organizzata.

Per l'esercizio delle sue funzioni lo stesso si avvale della collaborazione di due Vice Direttori - ad uno dei quali è anche affidata la funzione Vicaria - che hanno il compito di sovrintendere rispettivamente alle attività operative ed a quelle amministrative.

La struttura centrale di supporto si compone di una Divisione di Gabinetto, 3 Reparti - rispettivamente deputati alle





"Investigazioni preventive", "Investigazioni giudiziarie" e "Relazioni internazionali ai fini investigativi" - e 7 Uffici.

La D.I.A., che per l'assolvimento dei propri compiti opera in stretto collegamento con le Forze di Polizia, si avvale, ovviamente,

anche di un'articolazione periferica, strutturata su 12 Centri Operativi e 7 Sezioni distaccate che, attraverso una ripartizione definita, hanno competenza sull'intero territorio nazionale.

La legge istitutiva indica le competenze

della Direzione ed i suoi rapporti con le Forze di Polizia, sia per le investigazioni preventive che per quelle giudiziarie.

Di particolare rilievo è il compito, attribuito alla D.I.A. nell'ambito delle **investigazioni preventive**, di definire le connotazioni



strutturali, le articolazioni e i collegamenti interni ed internazionali, gli obiettivi e le modalità operative delle organizzazioni criminali.

In sintesi, alla Direzione Investigativa Antimafia è attribuita la funzione di configurare, attraverso un'attenta analisi dei fenomeni criminali di stampo mafioso, le loro linee evolutive, al fine di orientare tempestivamente le investigazioni giudiziarie e quindi contrastare più efficacemente la criminalità mafiosa.

Nell'ambito delle **investigazioni giudiziarie**, la D.I.A. concentra la propria attenzione investigativa sui soggetti criminali, piuttosto che sui singoli delitti.

Di regola, infatti, l'attività non è sviluppata sulla base della singola *notitia criminis*, ma privilegia l'analisi del fenome-

no nel suo complesso ed il contesto del reato associativo, puntando ad individuare le responsabilità, i ruoli e le attitudini criminali dei componenti dei gruppi mafiosi e quindi i comportamenti delittuosi dagli stessi posti in essere.

L'azione di contrasto si sviluppa, quindi, contro **obiettivi strategicamente selezionati**, che vengono aggrediti nel loro insieme, senza dispersione di risorse informative o di energie investigative, prescindendo dai singoli episodi delittuosi.

La **dimensione internazionale** della criminalità organizzata ha, infine, indotto il legislatore ad attribuire alla D.I.A. la piena legittimazione ad operare oltre confine, istituendo un Reparto destinato esclusivamente alla promozione ed allo

sviluppo delle relazioni internazionali ai fini investigativi nello specifico settore.

Sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, il Ministro dell'Interno riferisce, ogni sei mesi, al Parlamento con una specifica relazione che rappresenta lo stato dell'arte del delicato ambito operativo.

Tra gli obiettivi strategici perseguiti, assume particolare rilievo per la sua attualità quello del contrasto alla forza economico-finanziaria della criminalità organizzata, che viene sviluppato con più strumenti ed in diverse fasi.

In tal senso notevole rilevanza è attribuita all'**aggressione** agli ingenti **patrimoni** illecitamente accumulati, che, attraverso uno specifico percorso normativo, sono restituiti all'utilità collettiva, ed al contrasto della penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale con effetti distorsivi della libera concorrenza: in quest'ultimo settore particolare attenzione è rivolta, d'intesa con le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, ad evitare l'**infiltrazione negli investimenti pubblici**.

Al riguardo, occorre rammentare le recenti innovazioni legislative, in ragione delle previsioni contenute nella L. n. 125/2008, che ha ridisegnato la normativa per l'irrogazione delle **misure di prevenzione antimafia** - personali e patrimoniali - e formalizzato in norma primaria i relativi poteri del Direttore della D.I.A., e dell'ulteriore forza propulsiva della L. n. 94/2009, che ha, tra l'altro, inciso sul controllo degli appalti pubblici. Attualmente la D.I.A., in assoluta coerenza con gli obiettivi strategici di politica anticrimine che, negli ultimi anni, l'Autorità di Governo gli ha affidato attraverso il Dipartimento della P.S., ha infatti orientato prevalentemente la sua attività operativa nell'individuazione ed aggressione dei patrimoni illecitamente costituiti dalle organizzazioni mafiose ed ha sempre più intensificato l'opera rivolta a contrastare il riciclaggio di denaro illecito, anche attraverso l'approfondimento delle **"segnalazioni di operazioni finanziarie sospette"**, limitatamente alle proprie competenze.

AGGRESSIONE AI PATRIMONI MAFIOSI

L'esigenza di aggredire le basi economiche delle mafie, necessarie per la conservazione e l'esercizio dei poteri criminali, viene sviluppata prevalentemente con il sistema delle misure di prevenzione. Le citate leggi nn. 125/2008 e 94/2009, nell'introdurre modifiche ed integrazioni alla previgente normativa (L. n. 575/1965) hanno, tra l'altro, previsto che le misure in argomento possano essere richieste sia in via congiunta - personali e patrimoniali - che in via disgiunta e, con riferimento a quelle di carattere patrimoniale, prescindendo dalla pericolosità sociale dei soggetti al momento della richiesta e dall'esistenza in vita della persona (si applica agli eredi a titolo universale).

L'attività operativa della D.I.A., come già accennato, è incentrata su obiettivi, ben delineati e definiti, ma comunque di ampio respiro, finalizzati, in stretto raccordo con la Procura Nazionale e le Direzioni Distrettuali Antimafia, a neutralizzare gruppi delinquenziali comunque ricollegabili alle associazioni di stampo mafioso, poiché ad esse aderenti ovvero perché alle stesse collegate in settori di attività illecite.

L'obiettivo è, pertanto, perseguito ricorrendo non solo all'art. 416 bis del

INDAGINI PREVENTIVE

Anno	Mafie	Proposte di misure prevenzione antimafia	Sequestri L. 575/65	Confische L. 575/65	Art. 41-bis Ord. Pen.
2007	cosa nostra	24	97.061.000	40.557.000	466
	camorra	22	55.905.000	58.615.000	
	'ndrangheta	21	60.000.000	1.747.000	
	c.o. pugliese	19	922.000	1.640.000	
	altre o.c.	15	650.000		
Totale		101	213.888.000	103.209.000	
2008	cosa nostra	14	961.853.000	346.905.000	517
	camorra	23	198.600.000	102.950.000	
	'ndrangheta	10	61.816.000	9.850.000	
	c.o. pugliese	2	2.770.000	1.753.000	
	altre o.c.	8	9.500.000		
Totale		57	1.234.539.000	461.458.000	
2009	cosa nostra	37	274.884.000	238.138.000	550
	camorra	31	388.906.000	8.960.000	
	'ndrangheta	20	199.707.000	59.950.000	
	c.o. pugliese	4	10.700.000	2.833.000	
	altre o.c.	22	5.221.000	600.000	
Totale		114	879.418.000	310.481.000	

INDAGINI GIUDIZIARIE

Anno	Mafie	Arresti latitanti	Custodie cautelari	Sequestri art. 321 C.P.P.	Confische ex art. 12 D.L. 306/92	Operazioni concluse
2007	cosa nostra	3	81	324.759.000	40.100.000	62
	camorra	1	100	17.930.000		
	'ndrangheta	1	71	25.233.000	141.000	
	c.o. pugliese	1	24		3.932.000	
	altre o.c.	1	47	20.530.000		
Totale		7	323	388.452.000	44.173.000	
2008	cosa nostra		9	377.800.000	8.000.000	68
	camorra		39	40.766.000	5.000.000	
	'ndrangheta	2	62	84.706.000	7.991.000	
	c.o. pugliese		4	640.000	2.070.000	
	altre o.c.	7	31	620.000	1.500.000	
Totale		9	145	504.839.000	24.561.000	
2009	cosa nostra	2	11	415.520.000	7.000.000	47
	camorra		103	37.362.000		
	'ndrangheta		33	28.866.000	78.455.000	
	c.o. pugliese		1	3.500.000	17.850.000	
	altre o.c.	1	39	400.000.000		
Totale		3	187	885.248.000	103.305.000	



Codice Penale ("associazione per delinquere di tipo mafioso"), ma anche agli altri strumenti normativi apprestati dall'ordinamento, idonei al pieno perseguimento

zioni di operazioni "sospette" sviluppandone i relativi approfondimenti investigativi, e comunicando al Procuratore Nazionale Antimafia gli elementi acquisiti

ad assicurare, nel comparto dei pubblici appalti, sempre più elevati standard di sicurezza e legalità.

Al riguardo, infatti, occorre tenere presente che la disciplina normativa attribuisce, con il D.M. interministeriale 14 marzo 2003, alla Direzione Investigativa Antimafia l'attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno riferita a tale delicato settore che, pure, ha beneficiato di un significativo sviluppo con le recenti novelle legislative.

L'art. 5 bis del D. lgs. n. 490/1994, introdotto dall'art. 2, comma 2, della Legge n. 94/2009, ha, infatti, in modo ora inequivocabile, attribuito ai Prefetti la potestà di disporre **accessi ed accertamenti nei cantieri** delle imprese interessate ai lavori pubblici, così

Segnalazioni di operazioni finanziarie sospette	2007	2008	2009
Trattate	13.724	13.517	18.217
Trattenute per ulteriori approfondimenti	273	282	365

mento delle specifiche attività poste in essere dal consorzio criminale individuato.

In tale ambito, il sostegno tecnico all'attività investigativa, mediante l'utilizzazione di apparati tecnologici, è fornito, anche attraverso l'intervento diretto, dall'Ufficio Supporti Tecnico-Investigativi, che ha sede presso la Struttura centrale e cura anche la ricerca, lo studio e la sperimentazione di strumentazioni e supporti avanzati.

VAGLIO DELLE "OPERAZIONI FINANZIARIE SOSPETTE"

In materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose, la D.I.A., d'intesa e in collegamento con il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, riceve dall'UIF (Unità di Informazione Finanziaria) le segnala-

APPALTI PUBBLICI	2007	2008	2009
Società monitorate	421 ⁽¹⁾	224 ⁽²⁾	1451
Accessi presso i cantieri	50	47	87

per quelle operazioni che risultano attinenti alla criminalità organizzata.

MONITORAGGIO DEGLI APPALTI PUBBLICI

Nell'ampio contesto della strategia di neutralizzazione delle infiltrazioni mafiose nel sistema economico-finanziario si inseriscono le iniziative della D.I.A. dirette

riconoscendo alla citata Autorità provinciale, con la quale la D.I.A. collabora partecipando con un ruolo centrale nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture, un potere in ordine all'esercizio del quale, precedentemente, sussistevano riserve, ampliandone inoltre l'ambito applicativo, ora non più riferito alle sole opere di "interesse nazionale", ma alla totalità degli appalti pubblici.